

I camici bianchi promettono battaglia contro il pacchetto sicurezza che introduce il reato di clandestinità

Immigrati, «medici mai delatori»

La richiesta dell'Intersindacale: «Subito una circolare che ci esoneri dalla denuncia»

Un attacco alla deontologia professionale e alla salute dei pazienti, italiani e stranieri che siano, regolari o meno. Un vulnus da sanare al più presto, con l'approvazione urgente di «una circolare interpretativa che stabilisca i confini dell'agire dei professionisti sanitari in modo da spazzare via ogni possibile e pericoloso equivoco».

La richiesta ai ministri competenti (Interno, Giustizia, Welfare) e al vice ministro della Salute è arrivata a strettissimo giro di posta dai medici dell'Intersindacale giovedì scorso, lo stesso giorno in cui il «pacchetto sicurezza» ha incassato, a suon di tre fiducie, il via libera definitivo del Senato. Una legge che negli ultimi mesi ha spaccato trasversalmente la stessa maggioranza in merito a una serie di aspetti controversi, primo tra tutti la trasformazione della clandestinità in reato. La misura provocherebbe conseguenze drammatiche facilmente immaginabili, argomentano i medici, per la salute della collettività e per la stessa gestione dell'assistenza.

Il dottore - non si sono stancati di ripetere i camici bianchi negli ultimi

mesi - in quanto pubblico ufficiale incaricato di pubblico servizio, sarebbe comunque costretto a denunciare lo straniero in odor di irregolarità. Ma fino a oggi a poco è servito l'appello a emanare un decreto di interpretazione autentica per chiarire la non denunciabilità dei dottori che

omettono di segnalare il clandestino. La norma è passata così com'era stata varata alla Camera dei deputati.

La nuova legge, è l'opinione dei medici schierati compattamente contro il provvedimento, andrebbe però a cozzare contro le due principali fonti di riferimento, Costituzione e

Codice deontologico. Il testo impatterebbe sul rispetto dei diritti umani e sui piani di tutela della salute pubblica, con evidenti rischi per il benessere degli stranieri estromessi dal diritto alle cure e di tutti i cittadini nel loro complesso, data la probabile ricomparsa o diffusione di patologie non più sotto controllo. «Rischiano di rimanere i medici-spia - precisa in un comunicato l'Intersindacale - con l'impossibilità di un'adeguata prevenzione e cura delle malattie infettive trasmissibili (a partire dal crescente pericolo della tubercolosi fino alle epidemie quali l'influenza A/H1N1) per la paura degli immigrati clandestini di rivolgersi alle strutture sanitarie pubbliche».

«In terza battuta - spiega **Carlo Lusenti**, segretario nazionale Anaao-Assomed - c'è in ballo la stessa organizzazione del lavoro del medico. Abbiamo bisogno di operare nel rispetto dei principi del Codice nonché in condizioni di sicurezza, nostra e dei pazienti che assistiamo, senza vedere aggravata dal peso della burocrazia o da compiti impropri un'attività troppo spesso svolta in

condizioni di estrema difficoltà».

Il rischio di oneri burocratici moltiplicati e di file infinite nelle sale d'attesa riguarda soprattutto il Pronto soccorso, dove in assenza di interventi chiarificatori da parte del legislatore ogni operatore sanitario sarebbe costretto ad avviare pratiche di denuncia di stranieri «sospetti», paralizzando di fatto l'attività assistenziale. «Sono mesi che chiediamo senza essere ascoltati un chiarimento in questo senso - conclude Lusenti -. Ora che il pacchetto sicurezza è legge, è necessaria una circolare che chiarisca in modo analitico cosa succederà da domani negli ospedali italiani».

Una richiesta sposata in pieno dalla Fnomceco, con il Comitato centrale «pronto a ogni azione di affiancamento e di sostegno, fino ad arrivare all'autodenuncia, al medico che dovesse andare incontro a una sanzione per mancata segnalazione di un immigrato non in regola con il permesso di soggiorno».

Barbara Gobbi